

La regola suddetta patisce un' eccezione soltanto nel caso che si tratti di legname da costruzione navale (per lo più nei roveri) nel quale usasi procedere all' escavo delle piante dalla terra, anzicchè reciderle, per utilizzare il ceppo che è la parte più grossa e dà perciò una maggior dimensione al pezzo stesso, potendosi altresì talvolta, con tale escavo, dargli una certa forma ricercata (come p. e. nel corbame).

Nell' atterramento stesso devesi aver cura che l' albero, cadendo a terra, non si spezzi, e che non danneggi altresì piante vicine non ancora destinate alla recisione. Per tali riguardi fa d' uopo di scegliere in prima la direzione conveniente, in modo che la pianta non abbia da cadere nè sopra sassi grandi, od altre elevazioni del suolo che potrebbero cagionare il suo spezzamento; nè sopra altri alberi vicini che devono rimanere intatti.

Questa direzione puossi ottenere coll' intagliare l' albero possibilmente vicino a terra, dal lato nel quale dovrà cadere, mediante una maniaia leggiera bene affilata, di cui il taglio abbia la forma semicircolare. Questo intaglio deve avere la larghezza eguale alla metà, e la profondità orizzontale eguale ad un quarto almeno del diametro dell' albero.

Praticato questo intaglio, si comincia a segare la pianta alla parte direttamente opposta, in modo che l' incisione della sega sia circa $\frac{1}{2}$ -1 pollice sopra all' intaglio opposto fatto colla maniaia, e che la stessa abbia una direzione perpendicolare alla linea, nella quale deve cadere la pianta.

Arrivata la sega alla metà del diametro della pianta o poco oltre, la stessa cade per lo più da